

Notizie da Federchimica

*In questa rubrica vengono riportate alcune notizie trovate su Chimica & oltre, web magazine di Federchimica
<http://www.federchimica.it/DALEGGERE/WebMagazine.aspx>
a cui vi rimandiamo per altri approfondimenti*

Federchimica presenta il Programma Energia 2014 e lancia SPICE3 per le PMI chimiche

Il costo dell'energia può arrivare a pesare fino al 20% dei costi operativi totali di una PMI chimica. Inoltre gli alti costi dell'energia in Europa hanno favorito lo sviluppo da parte dell'industria chimica locale di un'elevata sensibilità ai consumi energetici, portando le imprese nel periodo tra il 1990 ed il 2010, a sviluppare tecnologie ed innovare processi che hanno consentito di quasi dimezzare i costi energetici per unità di prodotto.

Nonostante ciò le PMI hanno bisogno di maggior supporto, ed il sistema potrebbe conseguire ulteriori ed importanti miglioramenti dell'efficienza energetica veicolando ad esse le informazioni a disposizione della grande industria e promuovendo l'adozione da parte di esse di pratiche gestionali avanzate necessarie a controllare efficacemente il consumo energetico delle produzioni.

Per questo motivo Federchimica ha avviato il "Programma Energia 2014", presentato il 13 febbraio a Milano, che si sviluppa su cinque assi di azione:

1. invito alle imprese associate per un maggior coinvolgimento nelle attività del Comitato Energia di Federchimica;
2. maggiore massa critica e coordinamento dei programmi: Suschem Italy, [TACEC - Towards A Carbon Efficient Chemistry](#), Global Product Stewardship, [Responsible Care](#) (per le sole imprese Associate);
3. messa a disposizione del Progetto [SPICE3](#) per offrire assistenza a tutte le PMI (anche non associate a Federchimica, purché nella filiera), e della relativa Piattaforma informatica per le imprese, in grado di fornire supporto su: best practices, tecnologie, finanza;
4. nuovo Piano editoriale su: gestione dell'efficienza energetica; utilizzo degli strumenti finanziari disponibili; tecnologie a basso impatto di CO2 (per tutte le imprese);
5. organizzazione di 6 workshops e della 5ª Conferenza Annuale su Chimica & Energia (vd. [calendario eventi](#)).

Nell'incontro di oggi è stato anche presentato il Progetto [SPICE3](#) (Sectoral Platform in Chemicals for Energy Efficiency Excellence) che si propone di sostenere il miglioramento dell'efficienza energetica nell'industria chimica, in particolare nelle PMI.

Coordinato da [CEFIC](#), il Progetto riunisce Associazioni dell'industria chimica di 13 paesi europei, assieme ad esperti di energia e comunicazione. Il Progetto permetterà alle imprese di trarre vantaggio dagli strumenti esistenti di efficienza energetica, e di scambiare le migliori pratiche attraverso un piattaforma on-line, alcuni workshop per l'industria e addestramento personalizzato.

SPICE3 è co-finanziato dal programma Intelligent Energy Europe della Commissione europea.

Terre rare: in Italia una "miniera urbana" di rifiuti elettrici ed elettronici

Se in Italia venissero raccolti tutti i cellulari venduti nel 2011, pari a 35 milioni, si avrebbe un valore di mercato di oltre 150 milioni di euro relativo al recupero delle cosiddette "Terre Rare", sempre più strategiche per tutta una serie di settori tecnologici e beni di consumo, dalla produzione dei cellulari ai pc, dalle pale eoliche alla chimica.

Invece ad oggi ne vengono raccolti solo 500.000 pezzi, per un valore di mercato pari a 2 milioni di euro. Senza contare che nella batteria di una automobile ibrida ci sono circa 10 kg di lantanio; il magnete di una grande turbina eolica può contenere 260 kg o più di neodimio; la marmitta catalitica di un'auto contiene cerio e lantanio.

Ci sono quindi vere e proprie miniere urbane, composte da un milione di rifiuti da apparecchiature elettriche ed elettroniche (i Raee) annui, che non vengono adeguatamente sfruttate perché in parte sfuggono ad un corretto recupero e trattamento che consentirebbe a questi rifiuti di trasformarsi in preziosa materia prima.

Materia prima tanto più preziosa se si considera da una parte una richiesta globale in continua crescita, dall'altra il fatto che il 95% delle terre rare è concentrato in Cina che però non favorisce le esportazioni verso l'Unione Europea, per far lievitare i prezzi e incrementare la vendita dei prodotti finiti.

È quanto emerso nell'ambito del workshop europeo "Materie prime critiche e Terre Rare: nuove risorse da valorizzare nei processi industriali" organizzato da Federchimica a Milano lo scorso 20 novembre.

Attualmente, in Italia, si consumano direttamente 800 tonnellate di terre rare l'anno, ma se consideriamo tutti i prodotti acquistati finiti, dalle automobili ai computer, a questo numero bisogna aggiungere altre 8.000 tonnellate per un totale di 8.800 tonnellate l'anno.

Un consumo interno sul quale il corretto trattamento dei Raee potrebbe incidere ma per fare questo serve una maggiore consapevolezza da parte dei cittadini, un sistema normativo più aperto, disciplina del mercato, punti di raccolta gestiti in maniera razionale e semplificazione dell'eccesso normativo.

È la Cina a possedere il 95% dei giacimenti di terre rare a livello mondiale. La Repubblica Popolare Cinese però ha ridotto le esportazioni di terre rare, anche verso l'Unione Europea, sia per favorire i settori manifatturieri cinesi sia per

mantenere alti i livelli di prezzi delle terre rare. A maggio 2012, il ministero del Commercio cinese ha annunciato quote supplementari per l'esportazione di terre rare per oltre diecimila tonnellate e un finanziamento da 4,2 milioni di dollari per sovvenzionare l'acquisto per un anno di elettrodomestici contenenti questi materiali.

L'aumento della domanda e le annunciate restrizioni all'export da parte della Cina hanno da un lato riattivato alcuni investimenti in miniere marginali in Usa e in Australia e dall'altro fatto riprendere le esplorazioni in nuove miniere (come ad esempio in Tanzania, Kazakistan, Sri Lanka e Thailandia); ma soprattutto si sono registrati notevoli aumenti dei prezzi delle Terre Rare che, nei casi più estremi, come quello dell'Europio, hanno subito un aumento di circa il 700%.

La scarsa disponibilità di terre rare e la dipendenza dalla Cina hanno spinto anche in Italia alcune università e alcuni gruppi industriali ad intraprendere due linee di attività: la sostituzione delle terre rare (essendo quasi tutte classificate come tossiche o, nel caso del promezio, radioattive) con altri metalli o il migliore ciclo di utilizzo nel processo produttivo; il recupero delle terre rare dai Raee.

Un quarto della produzione mondiale di terre rare viene impiegata nel settore dei magneti che, unito al settore dei catalizzatori per fluidi e alle polveri lucidanti, rappresenta più della metà del totale. Circa il 50% dei materiali rari viene impiegato in settori nei quali il potenziale di recupero è molto alto: magneti, batterie in lega, vetro, fosfori.

Rifiuti pericolosi: dal 3 marzo avvio di SISTRI anche per i produttori

Dal prossimo 3 marzo anche i produttori di rifiuti pericolosi sono chiamati ad utilizzare il sistema di controllo della tracciabilità dei rifiuti SISTRI, in base alle disposizioni stabilite dal D.L. 101/2013.

Il SISTRI nasce nel 2009 su iniziativa del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare nel più ampio quadro di innovazione e modernizzazione della Pubblica Amministrazione con l'obiettivo dichiarato di permettere l'informatizzazione dell'intera filiera dei rifiuti speciali a livello nazionale e dei rifiuti urbani per la Regione Campania.

Nell'ottica di controllare in modo più puntuale la movimentazione dei rifiuti speciali lungo tutta la filiera, e in particolare nella fase finale di smaltimento, il SISTRI ha introdotto l'utilizzo di sistemi elettronici in grado di dare visibilità al flusso in entrata ed in uscita degli autoveicoli nelle discariche.

Tuttavia, nonostante l'utilità degli obiettivi perseguiti, il SISTRI è stato caratterizzato fin dall'inizio da una notevole difficoltà di utilizzo da parte delle imprese, che hanno reso necessari numerosi rinvii.

Adesso, in vista della prossima scadenza per i produttori di rifiuti pericolosi, Federchimica ha organizzato, insieme ad Assolombarda, Fise-Assoambiente e Camera di Commercio di Milano, il [Workshop "3 marzo 2014 - Avvio di SISTRI per i Produttori: indicazioni operative"](#) allo scopo di illustrare alle Imprese l'utilizzo del Sistema.

Nel 2014 la chimica potrà tornare a crescere

Federchimica ha presentato un'analisi approfondita dei dati dell'ultimo semestre e le previsioni relative all'industria chimica in Italia:

www.federchimica.it/Libraries/Scenari_e_tendenze_2/Situazione_e_prospettive_per_l'industria_chimica.sflb.ashx

In sintesi:

- nel 2013 la tenuta dell'export (+0,8% in volume) ha consentito di limitare la caduta della produzione chimica in Italia al 2,2%, meno marcata rispetto all'industria manifatturiera (-3,5%);
- l'export ha risentito di una domanda mondiale ancora sottotono (cresciuta del 2,6%) e in moderata contrazione in Europa, principale mercato di sbocco con una quota superiore al 60%. In un contesto così difficile, aggravato dal recente apprezzamento dell'euro, la chimica fine e specialistica conferma una buona performance (+3,4% in valore). Nel 2014 l'export complessivo di chimica potrà rafforzarsi significativamente (+2,6% in volume) in presenza di una domanda più tonica a livello mondiale (+3,8%) e in moderata crescita anche in Europa (+1,5%);
- nel 2014, con il consolidarsi di quella lenta risalita della produzione manifatturiera italiana già emersa nei mesi più recenti, anche la domanda interna di chimica potrà recuperare terreno (+1,4%) pur rimanendo su livelli insoddisfacenti. Il mercato domestico continuerà a risentire della crisi strutturale che affligge alcuni importanti settori utilizzatori, in particolare costruzioni, auto e tessile.

In questo scenario, nel 2014 l'attività chimica in Italia potrà tornare a crescere dell'1,6% in volume.

Dal confronto quotidiano con le imprese che si realizza in Federchimica, emerge una diversificazione sempre più marcata delle situazioni aziendali, anche all'interno dello stesso settore.

Relazioni Industriali: parte l'Osservatorio itinerante del settore chimico farmaceutico

Federchimica, Farindustria e le organizzazioni sindacali firmatarie del CCNL (per gli addetti dell'industria chimica, chimico-farmaceutica, delle fibre chimiche e dei settori abrasivi, lubrificanti e GPL), hanno formalmente avviato oggi l'iniziativa denominata "2014 l'Osservatorio si fa in 4".

Tale iniziativa rientra nelle azioni finalizzate a consolidare e sviluppare la cultura settoriale di relazioni industriali costruttive negli attori sociali delle imprese per agevolare e incentivare la realizzazione di una contrattazione aziendale efficace e capace di cogliere e implementare le opportunità offerte dal CCNL.

In particolare, sono state definite 4 aree territoriali (Nord est, Nord ovest, Centro, Sud e Isole) e 8 città in cui si terranno gli incontri dell'Osservatorio Nazionale settoriale nel corso del 2014.

L'Osservatorio Nazionale, ambito di confronto continuo e approfondimento delle tematiche contrattuali al di fuori del contesto negoziale, è stato istituito nel 1986 ed ha contribuito, in modo decisivo, all'affermazione del modello chimico-farmaceutico di relazioni industriali partecipativo e costruttivo. Questo metodo ha consentito di consolidare un principio vincente per la negoziazione: partire sempre da una conoscenza condivisa come base per Relazioni Industriali efficaci e costruttive.

I principali obiettivi degli incontri territoriali programmati sono:

- rendere il Sistema settoriale di R.I. sempre più omogeneo e coeso;
- realizzare il massimo coinvolgimento degli attori sociali a tutti i livelli nella conoscenza sia degli indicatori economici, industriali e del lavoro settoriali, sia nella conoscenza e condivisione delle dinamiche contrattuali;
- effettuare una ricognizione sull'andamento della contrattazione aziendale del territorio.

Le città individuate sono Torino, Venezia, Bologna, Firenze, Roma, Bari e Siracusa.

Di fatto il programma 2014 dell'Osservatorio rappresenta anche una tappa importante per i lavori preparatori al rinnovo contrattuale del 2015, che come in passato si intendono avviare con largo anticipo e con il coinvolgimento delle diverse realtà territoriali nella attività dell'Osservatorio Nazionale.

UE su clima ed energia: -40% CO₂ e +27% rinnovabili

I Paesi europei dovranno ridurre le emissioni di CO₂ del 40% entro il 2030, e arriveranno ad un 27% di investimenti nelle energie rinnovabili. Questi i principali contenuti dell'accordo raggiunto oggi in Commissione Europea sui target vincolanti di riduzione per il 2030. Da parte di Confindustria si tratta di un chiaro segnale della volontà dell'Europa di puntare sull'industria. Occorre ora andare avanti e tradurlo, al più presto, in misure concrete per un effettivo rilancio della crescita e dell'occupazione, possibili solo attraverso il manifatturiero. Confindustria si augura che la futura Presidenza italiana - insieme alle istituzioni e ai governi europei - raccolga questa sfida e faccia proprie queste proposte. "Nel merito, prendiamo atto - si legge in una nota - che è stata accolta la nostra richiesta di mantenere valida la lista dei settori a rischio di carbon leakage fino al 2020 e di non modificare l'assetto normativo dell'Emissions Trading Scheme fino a tale data, ma restiamo fortemente preoccupati per il quadro delle politiche climatiche ed energetiche da qui al 2030". "Un obiettivo europeo unilaterale vincolante di riduzione delle emissioni di CO₂ del 40% al 2030 rischia di essere irrealistico e autolesionista in una fase critica come l'attuale e di avere gravi effetti sulla competitività dell'industria italiana ed europea, senza produrre i risultati sperati. Questa scelta potrebbe portare a un aumento del prezzo dell'energia elettrica all'ingrosso tra il 15 e il 20%, incrementando ulteriormente il gap rispetto all'industria americana che oggi già paga l'energia oltre il 50% in meno dell'industria europea". "L'applicazione ai soli Stati membri della Ue - conclude Confindustria - implica ulteriori, pesanti sforzi di riduzione delle emissioni da parte dell'industria, a fronte dell'indifferenza degli altri Paesi. La sfida ambientale va sostenuta, è una grande opportunità di crescita anche per la nostra industria, che è per altro all'avanguardia nei settori della tecnologia per l'efficienza energetica, ma porre obiettivi vincolanti significherebbe tarpare le ali allo sviluppo della filiera tecnologica italiana dell'efficienza, costringendo all'uso di tecnologie non valide né sul piano economico né su quello ambientale".